

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

I D A
D E L L A T O R R E

Dramma Tragico

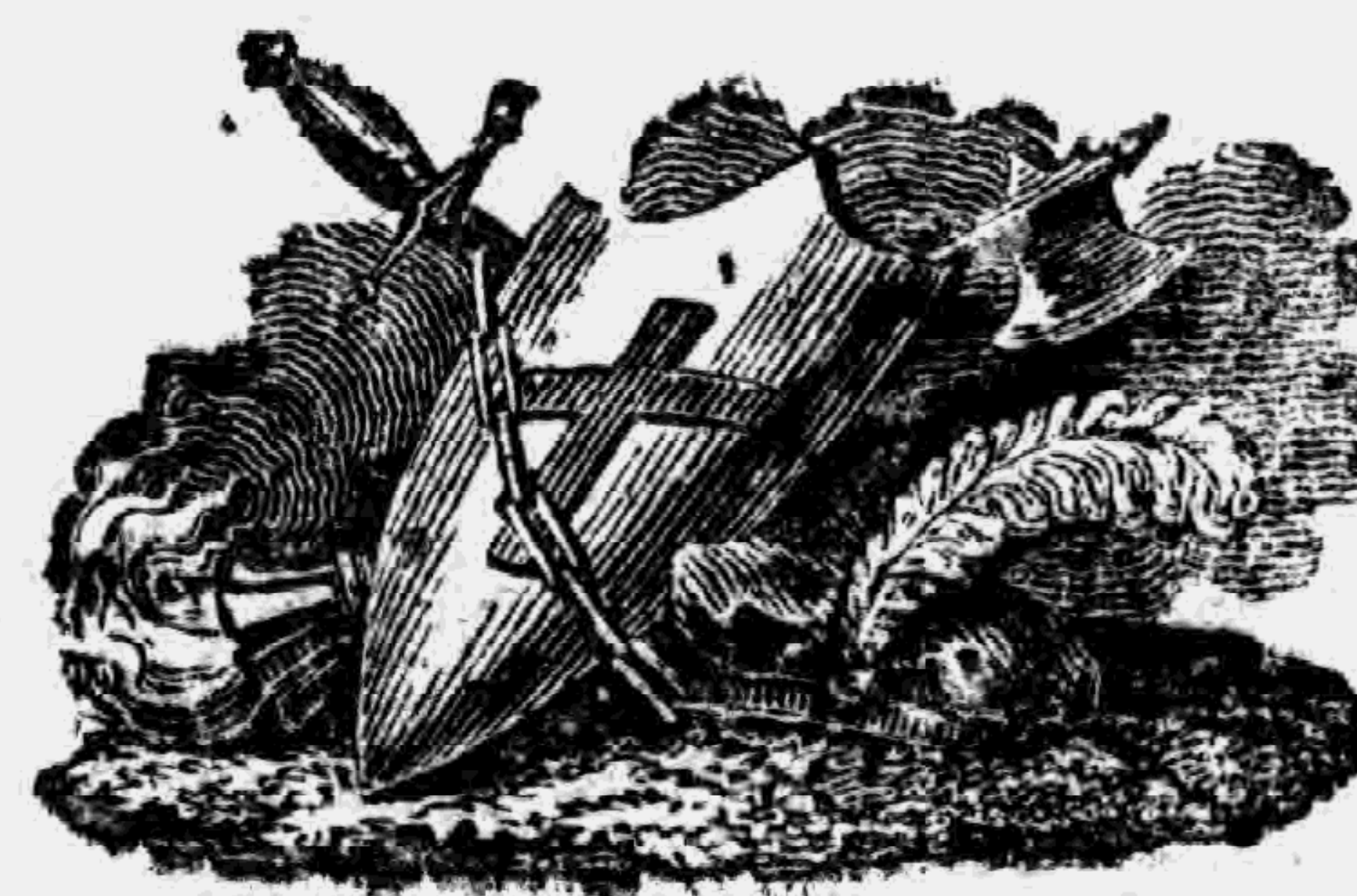
IN TRE ATTI

Musica del Sig. Alessandro Nini

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NELLA PRIMAVERA 1840.



DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

S. Zaccaria, Rugagiuffa, N. 4879.

PROFESSORI D'ORCHESTRA

Direttore
MARES GAETANO

Primo Violino alla spalla
FIORIO GAETANO

Primo Violino dei Secondi
MOZZETTI PIETRO

Prima Viola
BALESTRA LUIGI

Primo Contrabbasso
FORLICO GIUSEPPE

Altro primo Contrabbasso
ARPESANI GIOVANNI

Primo Violoncello
TONASSI PIETRO

Primo Flauto
MARTORATI GIOVANNI

Ottavino
SALVETTI ANGELO

Primo Oboe e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE

Primo Clarinetto
PEZZANA LODOVICO

Quartino
MIRCO GIUSEPPE

Primo Fagotto
D'AZZI VINCENZO

Primo Corno
ZIFFRA ANTONIO

Prima Tromba a chiave
FABRIS GIO. BATISTA

Clarino basso
FORNARI PIETRO

Prima Tromba da Tiro
NEGRATO LUIGI

Timpanista
FILIMACO ANTONIO

Bombardone
RIZZOLI FERDINANDO

Pittore delle Scene
BERTOJA GIUSEPPE

Scenografo dei Regi Teatri di Torino.

Attrezzista
DOLCETTA GIUSEPPE

PERSONAGGI

GUIDO della Torre, podestà di Milano
Sig. Raffaele Ferlotti,

IDA, sua figlia
Sign. Teresa de Giuly,

GALEAZZO VISCONTI
Sig. Carlo Manfredi,

ALFREDO VISCONTI
Sign. Maria Shaw,

CORRADO seguace di Galeazzo
Sig. Giuseppe Lovato,

MATILDE, donzella d' Ida
Sign. Teresa Strinasacchi,

Direttore dei Cori Uomini e Donne, e Maestro alle Ripetizioni
Sig. Luigi Carcano.

CORO

Di Guelfi - Torriani - Ghibellini del seguito
di Visconti - Ancelle.

STATISTI.

Soldati - Paggi - Armigeri, ecc.

L'azione nel 1311 in Milano.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala di ricevimento nel palazzo Reale.

GUIDO esce da un lato agitatissimo, varii Cavalieri lo seguono.

Gui. Più non reggo
Coro Al Re d'accanto
Ei s'edea da noi diviso.
Gui. Oh Visconti!
Coro A noi soltanto
Ei volgea temuto viso
Non un guardo, non un detto
Guelfo core in lui mostrò.
Alcuni L'ama Arrigo
Altri A lui concessi
Son gli onor del regio tetto.
Tutti Noi frementi, ma sommessi
L'orgoglioso omai scordò.
Taci o Guido?
Gui. Io v'odo e fremo,
Coro Ma su noi periglio estremo ...
Gui. Finchè io vivo e impugno un ferro
Fien delusi i traditor! *(assieme col Coro)*
Quando avverrà che sfolgori
Del dì bramato il raggio
Risorgerà nell'anima
L'invendicato oltraggio
Freman gli sdegni occulti,
Ma sugli antichi insulti
Parì a scoppiar di fulmine
Vendetta tuonerà.
Coro Chi giunge?

Gui. È desso : Uditemi
 Nullo si dia sospetto :
 Sorrida il labbro, e tacciano
 L'ire sepolte in petto.

SCENA II.

GALEAZZO VISCONTI con seguito e detti.

Vis. Quà Guido?
Gui. Io stesso mirami.
Vis. Guido?
Gui. Stupisci? E a che!
Vis. Te pur di danze e cantici
 Te qui traea vaghezza?
Gui. No. Le follie dei giovani
 L'austero veglio sprezza;
 Ed altri pur dovrebbero
 Regnar pensieri in te!
Vis. (sorridente) Severo cuor! vuoi togliermi
 Questo gioir fugace?
 Anco ai guerrier concedesi
 Un dì goder di pace.
Gui. Tempo è d'oprar : si snudino
 Le inertì spade omai.
Vis. Ida fia mia : combattere
 Allor saprò.
Gui. L'avrai
Coro Sorgi, e potenté mostrati
 De'Guelfi difensor.

SCENA III.

CORRADO s'appressa a Visconti, e sommessamente gli dice:

Cor. Fra la folla al re plaudente :
 Uom fatale alcun vedea :
 Era Alfredo.

Vis. (turbatissimo) Oh Ciel!

Cor. Furente

Mal suo grado ei si scorgea.

Coro, Gui. Qual mistero?

Vis. (fra se) (Io son perduto.
 S'ei mi accusa innanzi al Re!)

Gui. Che t'avvenne? A che sei muto?

Vis. Nol curar.

Coro Che arcano è in te?

Gui. Non s'indugi : al nuovo sole

Ida,..

Vis. Il giuro avrà mia fè.

Gui. Ma rammenta in pria che ad Ida
 Ti congiunga il giuramento,
 Che quell'uom che a te l'affida
 La sua gioja o il duol vedrà.
 L'altrui morte un suo tormento
 Vendicar potria soltanto;
 Ogni stilla del suo pianto
 Rio di sangue verserà.

Vis. Quell'amor che a lei m'invita
 Mille gioje a noi prepara,
 Di quell'angelo la vita
 Nella ebbrezza scorrerà
 Più del ciel, del sol m'è cara!
 Ch'io l'impalmi, e in lei riposi,
 De'miei giorni fortunosi
 Il più bello splenderà.

Coro Te felice a cui risplende
 Dell'amor la viva stella!
 Quell'ardor che l'alma accende
 Ogni impresa, ogn'opra abbellà.
 Ma quel cor nell'uom discopra,
 Ferro e mente appresta all'opra
 L'ira poi squarciato il velo
 Più tremenda avvamperà.

(partono)

SCENA IV.

ALFREDO, guardando dietro a VISCONTI.

Alf. Egli turbossi. — Or mal celar presume
 De'suoi rimorsi, e del terror la piena.
 Me suo germano quadrilustre appena,
 Spogliò l'iniquo dell'avite soglie
 De'paterni retaggi...
 Vendicator mi trovi
 L'onta a lavar ond'ei m'offese un giorno,
 Ma nel dì del ritorno
 Lunge il pensier di sangue, unica e sola
 D'amor la speme, il mio pensier consola.
 Te derelitta vergine
 Sola il mio cor sospira
 Vive d'amor di lagrime
 L'anima mia delira
 Come solinga tortora
 Piango ben mio per te.
 Ah! se talor fra i gemiti
 M'arride in cor la speme
 Che un dì d'entrambi il vivere
 Scorra confuso insieme;
 Allora un gaudio, un estasi
 Tutto divien per me.
 Gioja estrema; a lei che adoro
 Fia palese il foco ond'ardo
 D'ogni duol mi fia ristoro
 Un istante, un detto, un guardo.
 Oh momento fortunato!
 Sei pur giunto io son beato
 Che d'un Angelo il sorriso
 Ciel d'amor dischiude a me.

(parte)

SCENA V.

Appartamenti d' Ida con veroni praticabili.

Coro di Donzelle, incontrando MATILDE.

Coro È desta ancor?
Mat. In placido
 Sonno ella giace ancora
 Pianti alternava e gemiti
 Fino alla nuova aurora:
 Ma sazia allor di lagrime,
 Sugli origlier posò.
Coro Ahi sventurata vergine
 Tanto a soffrir sei nata!
 Forse t'accende ed agita
 Fiamma d'amor celata
 Cui di lontano giubilo
 Speme animar non può?
 Ah! l'incessante palpito
 Quel mesto cor non cela
 Un guardo, un detto, un fremito
 Un suo sospir ne svela,
 Che amor vietato e misero
 L'alma gentil piagò:

SCENA VI.

IDA e detti.

Mat. Ida ...
Ida Matilde!
Mat. E pianto
 Ancor ti sta sul lagrimoso ciglio?
Coro Lieta esser dei: giorno propizio è questo
 Festivo di per te.
Ida Così nol fosse!
 Me sventurata! Entr'oggi

Stretto sarà quest'abborrito nodo.

Mat. Nè oppor ti vuoi?

Ida Nol deggio.

Alto mi parla al core

Pensier d'Italo onore.

La mia repulsa sperderebbe al vento

Tanti orditi disegni:

Dal mio rifiuto a Guelfi oppressi, frutto

Nascer potria di servitù più dura.

Tutta a Visconti la fatal congiura

Fidaro i malacorti, e se funesta

L'inattesa repulsa ira in lui desta,

Perduti siam.

Coro Ida infelice.

Mat. Ah cessa

Da inutil pianto! e a Dio ti volgi!

Ida (sedendo) O amica

Ben lo tentai, ma inesaudita io fui,

Per mille angosce io soffro ogni momento

Par che l'alma soccomba al suo tormento!

Mat. (al Coro) Si schiudano i veroni: a suoi martiri.

Dolce conforto, aura soave spiri.

Una voce al di là dei veroni.

Languente afflitto un esule

D'immenso amore ardea:

Ma di conforto al profugo

Ma di celeste idea

Fu dell'amata vergine

L'immagine, o il sovvenir.

Ida (scossa) Dio! quali accenti?

Coro Canto d'amor egli è...

Ida Matilde io manco ...

Sorreggimi, o pietosa ...

Mat. Oh qual novella

Tristezza in te?

Ida Nol so: tutte le fibbre

Quel canto mi cercò ... lasciami, udirlo

Vogl'io d'appresso. *(s'avvicina al verone)*

Oh qual silenzio! Ei tace

Me lassa! Ei tace ancor!

Mat. T'innonda il pianto.

Ida (Con quelle voci ei pur scioglieva il canto!)

(Quando quell'uom quell'unico

Che disperata io bramo,

Soavemente timido

Ida, mi disse, io t'amo!

Dolce, qual voce d'angelo

Canto d'amore alzò.

Ed ora udir pareami

Quel tenero lamento.

Stolta! L'acciar de' barbari

Te mio diletto ha spento ...

Oh! Alfredo amato attendimi

Fra poco a te verrò!)

Coro Matilde! (Oh! qual novello spasimo

L'egro suo cor turbò!)

La voce di dentro più vicina.

Non senti il cor che palpita

Or ch'io ti piango appresso.

Me non conosci? ah barbara!

Tu mi scordasti ...

Ida (correndo al verone) È desso!

Mat. Ida!

Coro Che avvenne.

Ida Oh giubilo

È desso! Alfredo egli è!

Oh delizia! è desso, Alfredo

Che rivive al primo affetto.

All'ebbrezza al gaudio il credo

Che trasporta il mio pensier.

Vieni ah! vieni o mio diletto!

Che son tua ripeti ancora!

Per te provi chi t'adora
Un delirio di piacer!

Coro Mat. Ah sorrida ognor quest'ora
Così bella al tuo pensier! (partono)

SCENA VII.

VISCONTI, poi IDA.

Vis. Di favellarmi chiese: Ella repugna
A queste nozze il so: ma l'amo, io l'amo
E ricusar sua destra opra è da stolto.
Sulla dubbia mia fede è ognor rivolto
De Torriani lo sguardo: ove tal nodo
Non disperda il sospetto
L'eccidio mio, non la lor morte affretto.

Ida Vi veggo alfine. E' in vostra man la vita,
E l'onor vostro. Da un istante solo
L'un pende, e l'altra: di abborrite nozze,
E a me funesto, e a voi,
Deponete il pensier.

Vis. Che parli mai!

Ida Giunse tal giorno omai,
Che fatal vi saria se al vostro cuore
Non scendesse mia voce.
Fuggitemi o Visconti,
D'altri esser deggio...

Vis. Oh sconsigliata! al mondo
Vi fia mortal che te rapir s'attenti.

Ida Avvi... e tal che irritarlo a voi fia morte,
Voi scolorite... il vedo.

Vis. Donna! il suo nome?

Ida Paventate! Alfredo.

Si crudel quell'uom tradito
Qui tornò da ingiusto esiglio.

Vis. Che sai tu? Da noi fuggito
Volle ei stesso il suo periglio.

Ida Mal t'ingigi: A lui togliesti

Padre, beni, amici, onore,
Tutto ei disse.

Vis. E tu sapesti?

Ida Le tue frodi, il suo dolore.

Vis. Ei t'amava!

Ida Al par del cielo.

Per salvarti a te lo svelo.

Guai se a lui rapir l'amante

Vuol Visconti in questo dì.

Vis. Egli è lunge: in bando errante

Ida Mal t'opponni: Alfredo è qui.

Ida

a 2

Visconti

<p>Che spero tu da un'anima Che un altro amore accese Tu che all'onor d'un misero Mille tramasti offese? Va sul tuo volto pallido Le antiche colpe or leggo Pria ch'esser tua, mi eleggo La morte, e il suo terror.</p>	<p>(Tremi Visconti! o impavido! Il tuo timor t'è morte. (no Veggan gli audaci, e fremma- Vegganti a lei consorte. Folle amator il perdermi A te non sia concesso, Un disperato eccesso Può vendicarmi ancor.)</p>
---	---

Vis. Scordi tu che un tradimento
Noto è a me?... Sarai tu mia?

Ida No, lo giuro.

Vis. Un solo accento
Morte a Guido, e a suoi daria.

Ida Empio, e vuoi?

Vis. Su lui d'Arrigo
Il sospetto ognor sovrasta.

Ida E potresti?...

Vis. Il posso... Or basta.
Meco all'ara...

Ida Ebben! Verrò.

a 2

Ida Si verrò, ma sul tuo labbro spirante
Non udrai la parola abborrita:
Pria che sposa o crudel, delirante

Vo' morir di dolore al tuo piè.
E d'un padre, o spietato, la vita
Fia così di mia morte mercè.

Vis. Fremi pur: ma in tuo danno m'abborri,
Che in mia man di tuo padre è la vita
Alla morte, all'eccidio tu corri,
Sciagurata opponendoti a me.
Per la folle repulsa punita,
L'onta e il sangue cadrebbe per te. *(partono)*

SCENA VIII.

Sala.

MATILDE e GUIDO.

*Durante il recitativo la scena si riempie nel fondo di Cavalieri Tor-
riani che formano crocchio, e s'avanzano da un lato.*

Mat. Signor ...

Gui. Che brami?

Mat. Ah per pietà m'ascolta.

D' Ida col pianto io reco
Una preghiera, a cui sua vita pende.

Gui. D' Ida? favella.

Mat. Il rito
Sospendi per pietà: funeste immago
Turbolle i sonni, e di dolor presago
A giovinetta è triste sogno: un giorno
Un sol giorno di grazia, a lei concedi.

Gui. E me sì debil credi
Che a stolto vaneggiar mia mente pieghi.
Meco sien vani i preghi.
Qui Visconti l'attende:
Con questi detti a lei fanne ritorno.
Va ...

Mat. Deh! m'ascolta ... Un giorno solo.

Gui. Un giorno?
*(la trae in disparte: frattanto i Cavalieri s'uni-
scono, ed a un lato sommestamente favellano)*

Coro (Tutto è pronto: inosservati
S'armeranno i mille prodi
Sui lor ferri insanguinati
La vittoria brillerà.)

Di Visconti alfin congiunti
Noi saremo per santi nodi
Ed il sole allor che spunti
Vincitor ne scorderà.)

Gui. a Mat. Matilde. Non sai tu che un solo istante
A noi tutti, a Guelfi è morte
Che fu dubbia, e vacillante
Di Visconti ognor la fe?
Guai per noi se l'uom fatale
Oggi a lei non è consorte
Dille! ah dille che un pugnale
Ogni indugio appresta a me.

*(Matilde parte. Odesi musica festevole dall'inter-
no. I Cavalieri s'appressano a Guido)*

Coro Odi tu? di fiori ornato
Te desia corteo festoso.
A lui vieni ... A che turbato
Se' tu Guido? a che pensoso?

Gui. Io?

Coro Tu piangi?

Gui. Ah! un sol pensiero
Di tristezza io serbo ancor.

Coro Lo bandisci, un cor guerriero
Non infiamma che l'onor.

Gui. (fra se) (Ah di paterne lagrime
Sfogo innocente e caro.
Tu sei dolcezza ed unica
Gioja di Guido al cor.
D'affetto il cor mi palpita,
Sotto il guerresco acciaro
Morrò pugnando impavido
Ma sarò padre ognor.)

Coro Vieni: e il piacer sia pronubo

Al nodo festeggiato —
 Vieni, e i pensier men placidi
 Scaccia dall'ansio cor.
 Quando de'Guelfi all'impeto,
 Fia che sorrida il fato
 Versar paterne lagrime
 Ti fia concesso allor.

(partono)

SCENA IX.

VISCONTI.

Nè scordarlo poss'io, nè l'importuno
 Pensier d'Alfredo allontanar? Io fremo.
 Nulla mi giunse ancora.
 Di lui novella. Inosservato, e solo
 Dalla festa partia.
 Più che il suo sdegno è il suo tacer funesto.
 E il suo celarsi ... Oh qual tumulto è questo?

SCENA X.

ALFREDO e detto.

(Alfredo entra impetuosamente)

Vis. (colpito) Ah chi veggo?

Alf. Un disperato
 Che il suo capo ha sacro a morte.

Vis. Chi ti trasse o sciagurato
 Non atteso in queste porte?

Alf. L'amor mio ... L'amor furente ...
 Il mio cor di rabbia ardente ...

Vis. Che pretendi?

Alf. Il sangue anelo,
 Stringo un brando struggitor.

Vis. Fuggi, e trema!

Alf. (con forza) E terra e cielo
 Fan giustizia al mio dolor.

Ella è mia: poter crudele
 La trascina a nodo atroce.
 Fè giurommi ... anco fedele
 Ida è ancor.

SCENA XI.

IDA adorna nuzialmente e detti.

Ida (*) Oh dio! Qual voce? (*) (fra le scene accor-
 Ah mio ben sei tu? rendo ad Alfredo)

Alf. T'arresta;
 Qual t'adorna odiata vesta?
 Me scordavi o traditrice!
 Ne fa fede il tuo terror.

Ida Deh! m'ascolta ...

Alf. Ingannatrice!

Ida Ah! pietade!...

Vis. Oh mio furor?

SCENA XII.

GUIDO e detti.

Gui. Che fu?

Vis. Ben giungi.

Alf. (ad Ida) Oh perfida
 Questa è d'amor la fede?

Gui. Che parli tu?

Vis. L'improvvido
 Odi da lei che chiede.

Gui. Parla, Su questa vergine
 Qual avvi in te diritto?

Alf. La sacra fe che infrangere
 Forza mortal non può.

Vis. Ella è mia sposa.

Alf. Il vincolo
 Stretto hai tu forse ancora?

Gui. (ad Ida) L'ami? rispondi?

*Alf.**Vis.**Ida (con anima)*

Taci!...

L'amavi?

Ah sì!

a 4

Alf.

Io t'adorava ed unico
Ben ti credea supremo
Piansi per te lasciandoti
Piansi d'affanno estremo.
Ma se il dolor che lacera
L'egro mio cor non odi
Degli abborriti nodi
Dovrai pentirti allor.

Ida

E tu pur leggi o barbaro
Su questa fronte smunta
Leggi il martir dell'anima
Per te d'amor consunta.
Ah nel mirar le lagrime
D'un desolato amore,
Se il puoi chi per te muore
Chiama spergiura ancor.

Vis.

(Un fato avverso, un demone
Costui ritenne in vita.
Ma non sarà dal profugo
Ida al mio cor rapita.
Trema imprudente giovaue,
Non le sarai consorte!
T'ha già dannato a morte
Il mio deluso amor.)

Gui.

(S'amavan essi, e spegnere
Cotanto amor potrei?
Figlia infelice e piangere
Neppur poss'io per lei!
Sul cor d'un padre misero
Dover feroce impera:
Legge d'onor severa
Tronca il vietato amor.)

SCENA XIII.

Cavalieri e detti.

Coro

Che! taciturni immobili
In sì festevol ora?
Il patto indissolubile
Non è sottoscritto ancora?

(a Visconti)

Fremi! pensoso e torbido
Che ti rendea? perchè?

Alf.

Parla ... di' lor che apprendino
Come ogni dritto offendi.

Coro

Audace.

Vis.

Ei mente!

Alf. (con tutta l'ira) O folgore

Perchè dal ciel non scendi ...

Ida

Ah taci!...

Vis.

Ei mente!

Gui.

Uditelo.

Vis.

No delirante egli è.

Alf. (prorompendo)

Tutto ei mi tolse; e patria,
E padre, e amici, e onore;
Solo un amor purissimo
Restava al mio dolore.
Fin questo ei tenta struggere,
Fin questo amor mi toglie,
Vita d'angoscia orribile
Che io viva in terra ei vuol!

Vis.

» Lasso! Il deggiam compiangere *(con ischer.)*
» In lui favella il duol.

Alf.

Si dolor cui pari in terra *(con impeto)*
Non v'ha strazio non tormento,
Desta in me tremenda guerra
Mi trascina a delirar,
Ma tu pur d'un sol contento
Non godrai pel tuo delitto
Ei col sangue è in ciel già scritto

Vis. Tu col sangue il dei lavar.
 Va: non degno o forsegnato
 Di por mente al folle accento.
 Un ribelle inonorato
 Quale acciar punir potrà?
 Fuggi, fuggi! Il tuo lamento
 Che varrà contro uom potente?
 Il delirio d'un demente
 Tutta Italia insulterà.

Ida Ah! spietati in me sfogate
 Quel furor che vi divora!
 Me crudeli, me svenate
 Abbia fine il mio terror!
 Me svenate! E sia quest'ora
 Ora estrema a cor che langue.
 Ah! ch'io mora, e a lui mio sangue
 Pegno sia d'immenso amor.

Gui. (a *Visconti* ed *Alfredo*)

Ite entrambi! Il mio disdegno
 Furibondi omai non tace.
 Ite il voglio io pur qui regno
 Ne'miei tetti io son signor.

(ad *Alf.*) Ma la speme o core audace
 Non ti piaga a lei consorte,
 Se più resti, a lei dà morte
 Questo eccesso di dolor.

Coro a Visconti.

Vieni, vieni acqueta l'ira
 Non esporti a nuovo insulto;
 Un demente che delira
 Non ha dritto al tuo furor.
 Dell'oltraggio ancora inulto
 Ei non può goder mai tanto
 Che un dì torni il vil suo vanto
 Dei Visconti in disonor. (part. da lati opp.)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Giardino in casa Visconti.

VISCONTI, CORRADO.

Vis. **G**iungesti alfin: d'Alfredo
 Novella avesti?

Cor. Alcuno

Solingo il vide appo le Regie soglie.

Vis. Ma nol vedrà del nuovo sole il raggio.
 Arte non v' ha mortale
 Ch'eluder possa il Viscontèo pugnale.

Cor. Nuovo delitto!

Vis. È una viltà, ben parli
 Vergogna in me pur desta. Ah! in cor mi stanno
 Prepotenti nemici ira ed affanno,
 Ne'tristi sogni io vedo
 Torvo, feroce, il genitor d'Alfredo;
 Che l'antica mia colpa,
 E le recenti insidie a me ricorda
 Di tradir questi Guelfi in me fidanti,
 E farne scempio in questa notte istessa;
 Col re fermato ah! non avessi io mai!
 Quanto in cor mi ricorda ah! tu non sai!

Questo iniquo tradimento

Strale acuto in cor mi ha fitto.
 Odo intorno un cupo accento,
 Che mi accusa di viltà.
 Sciagurato! il mio delitto
 Terra e cielo mi rinfaccia!
 Il terror di tal minaccia
 Sul mio capo errando va.

SCENA II.

Cavalieri Ghibellini e detti.

- Coro* Che fai tu pensoso e mesto
Mentre incalza il tuo periglio?
- Vis.* Che? Parlate...
- Coro* È a te funesto
Chi tornò da lungo esiglio.
- Vis.* Dunque Alfredo?...
- Coro* A piè d' Enrico
T'accusò per tuo nemico
Di spergiuro, di delitto
Quell'audace t'imputò!
- Vis.* Ed Enrico a vil proscritto
Prestar fè, pospormi può?
- Coro* Di te chiese e il guardo irato
Tra suoi fidi indarno ei fisse:
Co'Torriani alcun legato,
Di sleale alcun ti disse.
Ei fremette: un rio sospetto
La sua mente conturbò.
- Vis.* A tradirli or sono astretto
Se salvarmi ancor mi vò.
Me trascina alla colpa il mio fato,
Che infelice e abborrito mi rende
Questo evento lassù fu segnato
Me di sangue il destino macchiò.
Ma colei che d'affetto m'accende
Non cadrà fra le ostili ritorte
Dall'orror di servaggio e di morte
O sia salva, e con essa io morirò.
- Coro, Cor.* Vanne sì dello sdegno sovrano
Sperdi il nembo che intorno ti rugge
Morda il dito e si pente l'insano
Che all'onor del tuo nome attentò?
Va t'affretta... Quest'ora che sfugge

Non ti lasci in dubbioso consiglio
De'Torriani baleni sul ciglio
Quell'acciar che mai vinto posò. (partono)

SCENA III.

Sala come alla Scena IX. Atto I.

IDA poi ALFREDO.

- Ida* Libera io sono. Oh sovraumana gioja!
Sposa non anco m'acclamar le genti;
Commosso a'miei lamenti
Dio mi difende e toglie
A sciagura temuta ...
Pochi istanti, e per sempre ero perduta!
- Alf.* Io ti rinvenni ... avidamente errava
Sull'orme tue ...
- Ida* Gran Dio! Tu stesso? Alfredo
In queste soglie ...
- Alf.* A disperato amante
Lice ogni impresa ... io di vederti ardea...
Ti vidi: in queste porte
Bella or mi sembra innanzi te la morte.
- Ida* A che vieni infelice? a far più grave
La nostra pena, or che vederci è colpa,
Che l'amarci è vietato!
- Alf.* Dio qual favella è in te?
- Ida* Vanne mi lascia.
- Alf.* Così tu m'ami?
- Ida* Ah! taci...
Che ad ogni istante alcun ti scorga io temo ...
- Alf.* Odi pria del mio duol l'accento estremo.
Ida io t'amo: affetto immenso
Non ha legge, non ha freno.
Per te vivo, a te sol penso,
Tutto in terra sei per me!
Un accento, un guardo almeno
Volgi a me, lo devi, il puoi...

Di' che m'ami, o a piedi tuoi
Me svenar serbato è a te.

Ida Cessa ... cessa a core amante
Non sai tu qual pena è questa!
Il tuo sguardo ho sempre innante
Se in me vivi io vivo in te.
Se più speme in noi non resta
Fuor che il pianto e la sventura
Sia serbato in queste mura
Il morir soltanto a me.

Alf. Meco vieni: a noi più lieto
Offre asilo un'altra terra.

Ida Qui mi tien l'altrui diyieto.

Alf. Ah non mai sapesti amar.

Alfredo

a 2

Ida

Un solo volgimi
Celeste sguardo
Vedi bell'anima
Se avvampo ed ardo.
Ah! per quest'estasi
Che un dì c'unia
Che sei pur mia
Ripetti ancor.

Si tu sei l'unica
Delizia mia
Tu sei quell'angelo
Che il cor desia.
Mi sento struggere
Se non ti vedo:
Diletto Alfredo
T'adoro ancor!

(entra un guerriero, reca un foglio ad Alfredo e parte)

Alf. A me un foglio? (lo scorre, si turba)

Ida O ciel che fia!

Alf. Oh perfidia, oh mia sventura!

(leggendo) È svelata la congiura

Ida Noi perduti!

Alf. Oh di d'orror!

Ida Leggi ... Leggi ...

Alf. » Vi salvate

» Voi n'avete ancor fidanza:
» Contro Guido a torme armata.
» Oste intera omai s'avvanza.
» Un infame ci ha venduti,
» Fu Visconti il traditor! «

Alf. (con impeto prendendo *Ida* per mano)

Vieni...

Ida E dove?

Alf. Al pio recesso

All'ospizio del Signor.

Ida È mio padre!

Alf. Un fido m'esso

Là ti scorga il genitor.

Alf. a 2 Vieni mi segui: ancor lontano

Da quel tempio è il rio conflitto.

Non avrà quel disumano

Premio in te del suo delitto ...

A far salva o ciel m'aïta

Di quell'angelo la vita

Me beato se a salvezza

Posso addurla, e poi... morir!...

Ida (con tutta l'anima)

Io ti seguo: e in tal momento

Nel dolor che mi divora

D'esser tua fo giuramento,

Tua per sempre in fin ch'io mora.

Son tua sposa, e tu sei mio

Sacro è il nodo innanzi a Dio.

(lanciandosi nelle sue braccia)

Ah moriamo! A me dolcezza,

Nel tuo sen sarà morir.

(partorio)

SCENA IV.

Luogo remoto presso le mura di Milano, edifizii rovinosi
e monumenti da un lato. Viali folti dall'altro. Notte.

Coro di Torriani e Guelfi armigeri.

Ecco l'ora il loco è questo

Che fia scena a nostri sdegni

Aura cupa, orror funesto

Sol qui spira, e par che regni...

Della luna il raggio incerto

Fra le fronde non penétra
 Fa la notte ancor più tetra
 Questa densa oscurità.
 Pur confuso un cozzo d'arme
 S'udia lungi a quando a quando
 Oh si vegli, e al primo allarme,
 Sfolgorar vedrassi il brando
 E qual turbo che prorompe (*s'allontanano*
 L'ira nostra scoppierà... *fra i viali*)

SCENA V.

GUIDO poi VISCONTI.

Gui. Tramonta il giorno : O notte orrida scendi,
 Compi le nostre brame. Ah se Visconti
 Men furioso e cieco
 D'ira malnata mi si offrisse al guardo
 Util placarlo fora.
 Alcu lo vide a queste piante appresso
 Rintracciarlo mi giovì... Eccolo è desso,
Vis. (Guido! si finga) Io ti cercai finora
 Duopo è affrettar l'assalto. Una dubbiezza
 Agita e turba il re : dovunque intesi
 Un allarme improvviso : i tuoi raduna
 Io ti precedo alle mie soglie,
Gui. Arresta.
 Non manca che il mio cenno ; il tutto è pronto
 Nè tarderà la pugna. Odimi in pria ;
 L'odio mortale di che t'accese Alfredo,
 Placato io vo.
Vis. Che chiedi tu ?
Gui. Por fine
 A nimistà che i Guelfi cor disgiunge,
 E a tutti noi minaccia alta sciagura ;
 Ne'dritti suoi rivendicar natura.
Vis. Giammai! Giammai! Terribile
 Ne fea promessa un giorno.
 Me scellerato e perfido,

Ei proclamò d'intorno,
 Perchè m'odiava, profugo
 Dal patrio suol fuggì.
Gui. Ti colse mai per l'esule
 Nullo rimorso un dì?
Vis. Rimorso in me!
Gui. Colpevole
 Non è qual pensi Alfredo
 Italo spirto, e nobile
 Fiamma d'onor gli vedo
 Senno, e valor magnanimo
 Vi leggo in fronte e in cor,
Vis. De'traditor, l'audacia
 Mertasi fè, valor.
Gui. Cessa ; imprudente oltraggio
 Questo è di vil menzogna.
Vis. L'ignori tu quell'anima
 A sommi onori agogna
 Segreti nodi il legano
 A Ghibellini e al re.
Gui. Gli sei nemico e credere
 Poss'io tai detti a te ?
Vis. Tu non sai perchè l'indegno
 Dal suo tetto un dì fuggia ...
 Un desio che anela al regno
 Fin d'allor colui nudria.
Gui. Ma dall'Asia nei primi anni
 Ei piangea sui Guelfi affanni,
Vis. Mentre indugi, e a me non credi
 La congiura ei svela al re.
Gui. Oh ! fia ver !
Vis. Ancor mel chiedi ?
 Tardi forse il dissi a te. (*tumulto interno,*
 Tradimento ! Tradimento, *e voci lont.*)
Vis. Odi tu ?
Gui. Gran dio ! che avvenne ! (*voci come sopra*)
 Notte orrenda !

Vis. (*fra se*) (O mio contento)
 voci più vicine Guido ... Guido ...
Gui. Che sarà!

SCENA VI.

Cavalieri Torriani accorrono dai viali con ferri nudi e facci.

Coro Guido accorri : a forme a schiere
 N' han sorpreso i Ghibellini.
 Fummo cinti, e come fiere
 Gli spietati ne incalzar.
 Pochi fidi a te vicini
 Tu qui vedi, e salvi a stento.

Gui. Ove è Alfredo!

Coro Nel cimento

Vis. Niun lo vide?

Coro Ah! ingrato cor! (*assieme*)

Gui. Se l'onor disperato - la morte ne addita,
 A prezzo di sangue - vendiamo la vita,
 Fia degno dei forti - di ferro perir ...
 Me primo fra tutti - svenato vedrete
 Cadrò, ma di sangue - fia spenta la sete
 Che m'arde e mi spinge - fremente a ferir.

Vis. Nei colpi nemici - non vedi la mano
 Dell'uom che l'inganna - dell'empio germano?
 Ma il vil che t'uccide - trafigger saprò.
 Col sangue si lavi - sì nero disegno,
 Vendetta feroce - persegua l'indegno.
 Dai Guelfi furenti - salvarsi ei non può.

Coro Proruppe improvvisa - la schiera fatale
 Sui prodi giacenti - vibrando il pugnale
 Notturni assassini - guerrieri svenar ...
 Ma un ultimo sforzo - di guerra s'appresti
 E ancor che un sol vivo - de'Guelfi non resti
 Ci vegga il nemico - da forti spirar.

(*partono verso la città*)

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO.



SCENA PRIMA.

Cortile del monastero di Sant'Elmo. Dal lato destro l'Edifizio. Dal lato sinistro l'oratorio dei Verani, dal cui coro si scorge l'interna illuminazione. Nel mezzo la sponda del fiume Olona. In lontananza Milano. Notte con luna.

ALFREDO.

Orrenda pugna! Arse il palagio, estinti
 De'Guelfi i duci, inferocir più crude
 De'Ghibellini le accorrenti squadre.
 Ida è ancor salva ... E il padre?
 Oh sventurato. Ei combattea da forte,
 Ma un disperato ardir, nol toglie a morte.
 (*tre tocchi di campana*)

Anco il presagio mi persegue ... Ahi lasso!
 Ella è colà... pregando.. Io pur con essa...
 No! questa gioja è solo a lei concessa.

Coro interno Chi quaggiù moria dolente
 Lieto in ciel risorgerà -
 Al penar dell'innocente
 Gioja eterna il ciel darà.

Alf. Uno sguardo di fidanza,
 Brillì ognor sul tuo bel viso
 Sia quel raggio di speranza
 Che ti schiuda il paradiso,
 Pria che a te minacci offesa
 Il furor dell'empia guerra,
 Dio ti tolga a questa terra
 Di miseria e di dolor.

Coro interno La tua pace a noi sia resa,
Questa prece or degna ancor. *(cessa la
cerimonia, i lumi si estinguono
e la scena rimane nell'oscurità)*

SCENA II.

IDA dal chiostro e detto.

Alf. Ida!...
Ida Oh gioja! Alfredo... E il padre?
Alf. Crollar vide e torri e mura -
Solo in preda a irate squadre...
Infelice! Ei vuol pugnar!
Ida Deh!... lo salva...
Alf. Ah! pria sicura
Ch'io ti vegga in queste soglie...
Se Visconti a me ti toglie...?
Ida (lanciandosi nelle sue braccia)
Chi da te mi può strappar?
a 1 Car^o_a trafiggerci
Dovranno assieme
Saran dolcissime
Quell'ore estreme -
Sul tuo di battere
Cessi il mio cor!
Teco a rivivere
Lo desti amor!
Ida Or si fugga...
Alf. O ciel! d'armati
Una schiera entrò nel parco...
Ida Ah fuggiamo...
Alf. Omai quel varco
Il mio brando aprir non può.
Ida Dammi un ferro...
Alf. A te?

Ida Che oppressa
Da Visconti io mai non sia
Alf. Che mai chiedi?
Ida Un ferro.
Alf. Ah cessa!
Ida Quel pugnale a me varrà. *(gli strappa im-
petuosamente il pugnale che nasconde in seno)*
Alf. Ah! che tenti? *(strepito d'armi vicino)*
Ida Qual tumulto?

SCENA III.

GUIDO, Cavalieri Torriani tutti con ferri ignudi, e detti.

Gui. (investendo Alfredo)
M'hai tradito, o scellerato!
Mori!
Alf. A me cotanto insulto?
Ida Padre...
Gui. Iniquo!
Coro Sia fermato!
Alf. Morte a me!
Coro (a Guido) Tardasti assai -
Lo ferisci...
Ida (frapponendosi) Ah no giammai!
Alf. ()* T'ingannar: ne attesto il Ciel! *(*) a Guido
traendo la spada)*
*(combattono - Alfredo cede, e si ritira verso l'or-
lo della sponda dove incalzato da Guido vacilla,
e cade esclamando)*
Ida!... Io moro... Assassinato!... *(precipita
nel fiume)*
Ida (con grido) È innocente! Ei t'è fedel. *(sviene)*
Gui. (accorrendo a lei)
Figlia!... Figlia!... si soccorra!
Coro Infelice!
Ida (con singulto) Alfredo è spento!

Coro Fredda ell'è : respira a stento ...
 Qui sul cor di morte ha un gel.
Ida (con delirio) » Oh! m'attendi... Io son tua sposa
 » Io ti seguo in terra e in ciel.
 Sognai finor che vittima
 D'un tradimento atroce,
 Ancor gentil fra i barbari
 Peria per man feroce ...
 Ah! non è ver sorridere,
 Veggo il bel volto ancora,
 L'idea che mi martora
 Fu sogno ingannator.
Gui. (Ella delira ... io palpito ...)
Coro (Ahi lasso genitor!)
Ida (c. s.) » Sorride... e il bello angelico
 » Sembra in quel viso occulto ...
 » Ma ... nero pallio funebre,
 » Seno gli copre e volto ...
 » Ahi! nella tomba il traggono
 » Da sgherri io son rapita ...
(con voce soff.) » Padre... soccorso!... Aïta l...
 » Son fra sepolcri io pur.
Gui. » Cielo ad asil più placido
Coro » Fa ch'^{io}_{ei} la possa addur.

SCENA ULTIMA.

Altri Cavalieri Torriani e detti.

Cav. Signor ...
Gui. Che avvenne ?
Cav. Affrettati.
 Varco di fuga è aperto :
 Per poco il calle è libero,
 E il campo ostil deserto.
 Alfredo è salvo ; il vortice
 Del qui soggetto Olona

Non travolgea l'impavido,
 Che fido a noi tornò.
Gui. Egli fedele ?
Cav. Il perfido.
 Fu quel Visconti istesso -
 Che dell' infame eccesso,
 Lui d'accusar tentò -
Gui. Figlia fa cor ... consolati,
 Alfredo è vivo ancor.
Coro Fuggiam ... t'allietta o vergine.
Gui. O figlia mia fa cor.
Ida (sempre delirante)
 Era desso l'idol mio,
 La mia speme il mio conforto,
 Ei potea dinanzi a Dio
 Far contento questo cuor.
 Ogni luce in lui m'è spenta,
 Il mio cuor con esso è morto,
 Sul mio capo il cielo avventa
 Il tremendo suo rigor.
Coro Rïo destino, orribil caso,
 Si soccorra, ella muor.
 (*sviene in braccio delle Damigelle*)

F I N E.

Non tamen in hoc

est quod non

est in hoc

est in hoc

est in hoc

est in hoc

est in hoc

est in hoc

est in hoc

est in hoc

est in hoc

est in hoc

est in hoc

est in hoc

est in hoc

est in hoc

est in hoc

est in hoc

est in hoc

est in hoc

est in hoc

est in hoc

est in hoc

est in hoc

est in hoc

est in hoc

est in hoc

est in hoc

est in hoc

est in hoc

est in hoc